Prima linea: uccisero barista ma per «errore»

TORINO — Godeva della «fiducia politica» di Prima linea e fornì «informazioni dettagliate» per commettere un omicidio. Tanto bastò ai terroristi per assassinare il barista Carmine Civitate, poi risultato del tutto estraneo alle «accuse» che gli venivano mosse. Un errore crudele, irrimediabile, una leggerezza che sgomenta. Ora Fabrizio Giai, uno dei capi di PL (è lui l'informatore) sarà sentito dalla Corte d'Assise di Torino perché chiarisca dove aveva raccolto quelle notizie. Nel febbraio del '79 due terroristi, Barbara Azzaroni e Matteo Caggegi, erano morti in uno scontro a fuoco con la polizia quando furono sorpresi nel bar di Civitate. «Prima linea» decise la rappresaglia. Giai avrebbe detto che era stato il barista a telefonare alla ps, che il suo nome era Villari, che uno dei suoi figli a scuola avrebbe confidato alla maestra che il padre viveva nel terrore proprio per via della telefonata. Donat Cattin ha raccontato che il gruppo di fuoco entrò nel bar, chiamò il titolare «Villari» e lo uccise. Il giorno dopo leggendo i giornali si accorsero dell'errore. «Infatti — ha precisato il presidente Bonu — la polizia fu chiamata da un'altra persona. A questo punto i «duri» hanno chiesto di sentire Giai «Questi fatti ci giungono nuovi e ci pongono problemi di verifica critica». Tutto qui, per l'uccisione di un uomo.

Assenteismo, coniugi-docenti sotto accusa

CAGLIARI — L'inchiesta della magistratura sull'assenteismo è entrata nell'università di Cagliari. Sotto accusa, stavolta, il professor Giulio Bolacchi, 56 anni, direttore dell'istituto economico statistico della facoltà di economia e commercio, e sua moglie Maria Sofia Casnedi, 41 anni, tecnica laureata in servizio presso lo stesso istituto. Le accuse per lui sono quelle di truffa ai danni dello Stato, omissione di atti d'ufficio e interesse privato, per lei abbandono individuale di pubblico servizio. L'indagine cagliaritana ha preso il via dopo un'inchiesta preliminare avviata dal rettore dell'università. Sembra che il rettore fosse stato informato che la Casnedi, pur risultando in servizio, si era assentata dal lavoro (e da Cagliari) per un periodo abbastanza lungo, con il beneplacito, naturalmente, di suo marito, direttore dell'istituto presso il quale la donna lavora. Al termine dell'accertamento preliminare, affidato a tre docenti dell'ateneo cagliaritano (Sotgiu, Carta e Allegretti), il rettore dell'università, su incarico del Consiglio di amministrazione (che intanto ha aperto anche un'inchiesta amministrativa), ha presentato un esposto alla magistratura ordinaria. Sembra che il sostituto procuratore della Repubblica Angioni abbia già interrogato i due docenti sotto inchiesta e anche numerosi testimoni acquisendo una voluminosa documentazione.

«Vera» devasta le Filippine

MANILA — Un tifone, di nome Vera, ha colpito con venti di oltre 130 chilometri all'ora che hanno provocato onde altissime, la zona costiera di Bataan, a nord di Manila (Filippine). I senza tetto sono almeno ventimila. «Vera» ha colpito l'arcipelago dopo otto mesi di ininterrotta siccità, aggiungendo ai danni causati ai raccolti dalla mancanza di precipitazioni, quelli provocati dalle inondazioni. I morti accertati sinora sono oltre centoventi, i dispersi 60 ma è un bilancio purtroppo destinato a salire. Nella foto, una casa dopo il passaggio di Vera.

Processo Tobagi, durissimo scontro con la parte civile del difensore della Rosenzweig

MILANO — «Se dovessimo attenerci alle velleità della parte civile, Caterina Rosenzweig assurgerebbe al ruolo di protagonista assoluta di questo processo, più ancora di Marco Barbone». L'arringa svolta dall'avv. Vittorio Ciliento in difesa della Rosenzweig, la ragazza di Barbone, è stata ampia e tagliente. In realtà, la posizione processuale della donna è molto modesta. È stata rinviata a giudizio per un esproprio al negozio «Fulmine», messo in atto il 29 novembre del 1975. Per lei il Pm ha chiesto una pena complessiva di un anno e cinque mesi di reclusione, con l'aggiunta di mezzo milione di multa. Ma su di lei, come è noto, si sono abbattuti i fulmini della parte civile. Una apposita memoria è stata presentata dai legali della parte civile per chiedere alle procure di Varese e di Milano la riapertura di procedimenti penali a suo carico. L'accusa più grossa e che la Rosenzweig possa risultare coinvolta nell'omicidio di Walter Tobagi. «Ci chiedemmo stupiti — ha osservato in proposito l'avv. Ciliento — come si possa coniugare tanta immotivata acrimonia con tanta superficialità e concludemmo che questo può capitare a chi cerca la verità non nelle carte processuali o nel dibattito in corte d'assise, ma nelle segreterie dei partiti o sulle colonne dell'"Avanti!" o nel colore dei libri di Franco Di Bella». La replica del difensore, come si vede, è molto polemica. «Ma la parte civile — dice il penalista — ha brandito la clava e perciò non può pretendere che io usi il fioretto». Le richieste della parte civile — ha soggiunto l'avv. Ciliento — «sono processualmente inammissibili e sostanzialmente infondate. Non mirano a fini di giustizia, ma perseguono scopi di vendetta per interposta persona. Poggiano su supposizioni ai limiti della insinuazione. Non trovano riscontri probatori e sono anzi dal processo smentite. Sono il frutto di una conoscenza approssimativa delle risultanze processuali, se non di una vera malafede».

Punto per punto, il difensore ha poi ribattuto tutti gli elementi raccolti nella memoria della parte civile. «I familiari di Tobagi — ha detto — meritano rispetto. Non chiedo che la parte civile non debba interpretare il dolore di questa famiglia alla quale va la mia solidarietà. Chiedo semplicemente che conosca le regole del gioco». Aggiornato ad oggi, il processo proseguirà con le arringhe di altri difensori.

CATANZARO - Si è aperto ieri il processo per lo scandalo Cassiodoro

Sfilano assessori e affaristi

Così funzionava il giro delle tangenti

Importanti ammissioni nei primi interrogatori degli imputati sulle «mazzette» imposte al costruttore Spadaro - Soltanto la dc Maria Carbone nega ciò che altri hanno confessato - Il PM critica il Comune che non si è costituito parte civile

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Eccoli dietro le sbarre, nei loro eleganti abiti blu, i dieci imputati dello scandalo Cassiodoro. Sono alcuni degli uomini che più contano nel mondo politico di Catanzaro: assessori, consiglieri, avvocati, dirigenti politici, mediatori, procacciatori d'affari, cresciuti all'ombra del gran potere della DC e del centro-sinistra. Da ieri mattina il tribunale di Catanzaro (presidente Trovato, giudici Vitale e De Lorenzo, pubblico ministero Galli) li giudica sotto l'imputazione di pesanti reati, dalla concussione all'interesse privato in atti d'ufficio, dall'associazione per delinquere alla violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, per una sporca storia di soldi (la definizione è di uno degli stessi avvocati del collegio di difesa).

Gli imputati hanno preteso — questa è in sostanza la tesi dell'accusa — centinaia di milioni da un costruttore, il professor Mario Spadaro mettendo, attorno ad un terreno edificatorio che sorge nella prima periferia del capoluogo calabrese, un vero e proprio mercato della «mazzetta». Ieri l'aula della Corte d'Assise di Catanzaro che ospita il dibattimento era stracolma di cittadini e di curiosi fin dalle prime ore del mattino. Ammanettati sono arrivati sette degli imputati, che sono agli arresti domiciliari, mentre due sono in libertà provvisoria e il decimo, l'ex assessore ai Lavori Pubblici, la democristiana Maria Carbone Fonte, è arrivata dall'ospedale dove è ricoverata accusando vari disturbi, accompagnata dal fratello medico. Una trentina gli avvocati, con i più bei nomi dei fori calabresi, per assistere i dieci. Numerosissimi anche i giornalisti pur se il presidente Trovato ha vietato la presenza in aula di fotografi e cineoperatori (al termine dell'udienza i cronisti presenti hanno avanzato una formale richiesta perché venga superato questo ostacolo al diritto di informazione).

Si è incominciato con la richiesta (accettata) di costituzione di parte civile contro gli imputati da parte del professor Spadaro e della EDI, la ditta costruttrice del complesso Cassiodoro. C'è stata una significativa battuta del PM, Massimo Galli, che ha sottolineato come invece manca nel processo la costituzione di parte civile — cosa, ha detto il PM, che «ritengo grave» — da parte del Comune di Catanzaro.

Prima ad essere interrogata ieri mattina Maria Carbone Fonte, latitante per sette mesi. Il suo è stato un interrogatorio abbastanza breve, nonostante l'attesa: si è protestata innocente, nonostante il suo compagno di partito, l'assessore alle finanze Pino Rocca, abbia confessato di averle dato dei milioni. «Quello che dice Rocca — ha detto la Carbone Fonte — è tutto falso. Io non ho mai parlato né con Rocca né con Spadaro».

Subito dopo è stato interrogato l'avvocato Raimondo Garcea, democristiano, considerato da alcuni il «motore» di tutta la vicenda e da altri una «vittima» del gruppo di amministratori voraci. Garcea ha ammesso, in ogni caso, che si era creata una vera e propria società che intendeva far fruttare il terreno del Cassiodoro. E della società facevano parte anche amministratori e consiglieri comunali, i socialisti Pisano e De Girolamo e l'architetto Rippa, capo-settore urbanistica al Comune. Acquistato il terreno dal legittimo proprietario il gruppo — di cui facevano parte sicuramente anche la moglie del Garcea, l'architetto Teresa Gualtieri e il suo compagno di studio Angelo Alcaro — lo ha successivamente rivenduto al professor Spadaro. In cambio al gruppo andavano oltre 500 milioni, comprensivi del rilascio delle licenze, dei progetti e delle successive variazioni in corso d'opera.

Ieri mattina Garcea non ha saputo dire a che titolo della società facessero parte i politici e quale era il loro ruolo anche se è ovvio che il loro intervento era necessario trattandosi di una lottizzazione che viene approvata dal Comune. Il presidente ha sottoposto Garcea ad un fuoco di fila di domande. Ne è emerso tutto l'intreccio perverso fra affaristi, speculatori e mondo politico del centro-sinistra. Il professor Spadaro, ad esempio, per confessione degli stessi imputati, passava la sua giornata divisa a metà fra la stanza dell'assessore Rocca e lo studio di Garcea ed era in pratica vessato prima dalla «società» dalla quale aveva acquistato suolo e licenze, poi dagli assessori che in prima persona intendevano far fruttare la loro posizione con richieste di milioni su milioni.

Di questa società non si sanno ancora tutti i nomi: due sono infatti ancora gli «ignoti» che gli imputati si sono finora rifiutati di portare allo scoperto. Negli interrogatori di ieri — dopo Garcea — sono stati ascoltati la moglie, l'architetto Alcaro e Domenico De Girolamo. Presidente ed avvocati sono tornati alla carica ma i due nomi non sono ancora usciti. Il processo riprende oggi con l'interrogatorio degli altri cinque imputati.

Filippo Veltri

Ieri mattina sulla linea per Domodossola

Film western a Novara con assalto al treno e rapina di 60 milioni

Quattro banditi col viso coperto da passamontagna hanno svuotato il vagone postale - Il capotreno non si è accorto di nulla

Dal nostro corrispondente

NOVARA — Sequenze da film western all'alba di ieri mattina, sul treno Novara-Domodossola: quattro banditi, armati e con il viso coperto da passamontagna, hanno rapinato il vagone postale impadronendosi di danaro, assegni e valori per un bottino, ancora approssimativo, di circa 60 milioni. Mancavano pochi minuti alle 5, quando l'accelerato per Domodossola, che era partito da Novara alle 4,40 veniva bloccato dal semaforo rosso (che i banditi avevano fatto scattare manomettendolo) a circa 500 metri dalla stazione di Caltignaga. Niente di strano per i pochi passeggeri che dormicchiavano, e neppure per i ferrovieri in servizio sul treno. Sulla Novara-Domodossola, una linea che ha cento anni di vita, le fermate sono frequenti, basta pensare che si impiegano quattro ore per percorrere 90 chilometri.

Proprio in quel momento i banditi entravano in azione: due di essi saltavano sul locomotore e puntavano le pistole contro i macchinisti, Pietro Obezzi e Sergio Ferramosca, i quali non potevano fare altro che alzare le mani. Altri due malviventi riuscivano spaccando un vetro a martellate, ad introdursi nel vagone postale. Pistole in pugno costringevano i due impiegati, Antonio Arneri e Franco Cipriani, a stendersi a terra faccia contro il pavimento. Mentre uno dei due teneva sotto controllo gli impiegati, l'altro si dava da fare ad aprire i sacchi sigillati della posta impadronendosi dei plichi contenenti denaro e valori. Evidentemente doveva avere una certa pratica di tecnica postale. Il tutto si svolgeva nello spazio di poco più di cinque minuti.

Il capotreno, Annunziato Costantino e i due controllori, Antonio Marra e Saverio Truppa, si sono resi conto dell'accaduto soltanto quando sono stati messi in allarme dai due macchinisti e dagli addetti al vagone postale. Ma ormai i rapinatori si erano già dileguati. Non è improbabile che altri complici, a bordo di una o più macchine, attendessero gli autori materiali della rapina nelle vicinanze. Va notato che, nel punto in cui è stato bloccato il treno, la ferrovia scorre a poche decine di metri dalla strada statale del lago d'Orta, da cui si diramano numerose strade secondarie. Fra l'altro non è ancora ben chiaro come i banditi hanno potuto entrare nel vagone postale, le cui porte a norma di regolamento dovrebbero essere ermeticamente chiuse. Gli impiegati dicono che uno dei rapinatori aveva un martello in mano, con quello avrebbe rotto un vetro.

Polizia e carabinieri hanno istituito numerosi posti di blocco, ma finora senza risultati apprezzabili.

Giovanni Zaretti

Tragedia a Palermo

Riduce in fin di vita un bimbo di 2 anni

«Piangeva troppo» ha detto Maurizio Steri, convivente con la madre del piccolo

Dalla nostra redazione

PALERMO — Dovrebbe farcela. Se ne sta lì triste, senza nemmeno la forza di piangere, in un lettino dell'Ospedale dei bambini. Il viso, la testa, il corpo zeppi di lividi per le feroci botte ricevute. Il piccolo Giuseppe Cecala, di due anni, piangeva domenica pomeriggio nel suo catoio in vicolo della Madonna, in pieno centro storico a Palermo. Forse non si sentiva bene: il caldo torrido, le mosche che non gli davano tregua. I suoi lamenti avevano indispettito Maurizio Steri, un ambulante di 22 anni che non riesce a concedersi il sonno pomeridiano.

Il giovane si alza, tempesta Giuseppe di calci e pugni, infine, «perduta la pazienza», se ne va all'osteria.

Sarà Agostina Vella, anche lei di 22 anni, ragazza madre a 14, con tre figli, a scoprire l'accaduto parecchie ore dopo. Tornata a casa al termine della sua giornata di domestica ad ore ha trovato il bambino rannicchiato e insanguinato. Maurizio Steri, nel frattempo rincasato, si è giustificato così: «L'ho picchiato io, senza alcun motivo, ma non pensavo di fargli tanto male».

L'allarme al 113, la corsa al pronto soccorso per le prime cure, la reazione dei vicini. Agostina, dopo un ingenuo tentativo di coprire le colpe dell'aggressore, ha raccontato la verità: Maurizio Steri ora è all'Ucciardone, accusato di tentato omicidio e mancato soccorso.

Ma quest'episodio ha sollevato il sipario su una tragica storia di violenze quotidiane.

Maurizio Steri non è il padre del piccolo Giuseppe Cecala, ma convive con Agostina da quando la donna si è separata dal marito. Da allora la ragazza — assieme ai figli — era stata costretta a subire ogni sorta di violenza (nel passato — hanno dichiarato i vicini alla polizia — anche Gaetano e Mariuccia, fratellini di Giuseppe, erano stati spesso violentemente percossi). Ma la storia di questa ragazza madre, con un lavoro saltuario, «senza uomo fisso», e vittima di ogni violenza, purtroppo non è unica. Né in Italia, né a Palermo.

Musica cinema teatro mostre nel cartellone '83

A Bologna ininterrotta estate tutta spettacolo

Concerto di Stockhausen ai giardini Margherita

Colloquio con l'assessore alla cultura del Comune - Iniziative in centro e periferia - Films in anteprima - Celebrazioni del 2 agosto

Dalla nostra redazione

BOLOGNA - *Non ha mai dormito, d'estate, Bologna. Se qualcuno la trova, nelle altre stagioni, un po' pigra o sorniona, forse perché scarsamente predisposta al turismo stanziale, da giugno a settembre la scopre ricca di iniziative. Dallo spettacolo alla ricerca; piazze e strade che si animano. Come ogni anno Bologna si prepara alle notti, alla musica, agli incontri. Non sarà — nonostante i tagli ai bilanci comunali — un'estate povera di avvenimenti. Cinema, musica, teatro, animazione, mostre: questo il cartellone dell'estate '83.*

L'assessore comunale alla Cultura, Sandra Soster, al suo terzo anno di «gestione», ha potuto sperimentare un programma solamente l'anno scorso. Nell'80 scoppiò la bomba alla stazione di Bologna e l'anno dopo si ebbero solamente lo spettacolo di Carmelo Bene col suo Dante declamato dalla torre degli Asinelli e la «Tregironi» per ricordare la strage con migliaia di giovani venuti da tutt'Europa. Nell'82 l'effimero invase le piazze romaniche ed i palazzi medioevali con la new wave internazionale, l'elettronica dei cannoni luminosi, del pennello laser, con Claudio Abbado ed i giovani direttori d'orchestra europei, col cinema. Tutti fuori la sera, ma proprio tutti.

«Quest'anno — dice Sandra Soster — abbiamo iniziato con meno soldi ma con una programmazione di altissimo livello, riuscendo a diffondere in ogni angolo della città momenti di incontro. Non saranno solamente le grandi piazze a vivere eventi teatrali o musicali ma i quartieri, i giardini, le arene estive, la collina. Con una battuta si potrebbe dire che abbiamo applicato la formula del decentramento anche al divertimento».

Molti hanno scritto, abbiamo fatto rilevare all'assessore, che l'estate spettacolare 1983 è terminata il 6 luglio con l'esibizione di Keith Jarrett, concerto che ha concluso la rassegna internazionale «Jazz e altro».

«Non è assolutamente vero — ha risposto Sandra Soster. — "Jazz e altro" è certamente terminata, così come è terminata l'esibizione degli artisti giapponesi del "Kabuki", ma altre decine e decine di piccole e grandi iniziative devono ancora partire. E altre si stanno già svolgendo. E poi, anche se abbiamo scelto di far spettacoli in ogni angolo, non mancheranno momenti centrali. In questi giorni — prosegue l'assessore — il maestro Karleinz Stockhausen si sostituisce ai grandi del jazz. È in corso, infatti, all'appena restaurato teatro delle Celebrazioni, il grande festival dedicato al "regista del suono". Stockhausen dirigerà poi personalmente l'ultimo concerto del festival che si svolgerà la sera del 22 luglio, ai giardini Margherita, il grande polmone verde che si trova al limite del centro storico e ad un passo dalla collina».

Quali sono le vere novità di questa estate spettacolare, al di là dei concerti, del cinema o del teatro? Un fatto straordinario è ad esempio l'esperienza iniziata in questi giorni dal circolo giovanile di un quartiere periferico, la Barca, un quartiere difficile, emarginato. I ragazzi sosterranno con le proprie forze, naturalmente appoggiandosi alle strutture del quartiere, un impegno di due mesi interi di spettacolo (animazione, musica, teatro).

Altra novità? I circoli aziendali gestiranno «Arcobaluna», una quindicigiorni agostana di teatro, mimo, banda, concerto, musica sperimentale, discoteca, all'aperto, nel parco della Montagnola, vicino sia alla stazione che a piazza Maggiore. E poi, continua Sandra Soster, si passerà da un giardino all'altro, da una piazza all'altra, da un cortile all'altro.

Anche per il Cinema-Estate, aggiunge l'assessore, ci saranno novità. Gli anni scorsi facevamo la solita rassegna del cinema muto nel cortile del palazzo comunale. La manterremo affiancandole altri due importanti appuntamenti del cinema di qualità. Nel nuovo Odeon-multisale proietteremo alcune interessanti anteprime della stagione 1983-84: ad esempio «Fanny e Alexandre» di Bergman, «King of comedy» di Scorsese, «Lucida follia» di Margaret von Trotta, «Danton» di Wajda, «Un anno vissuto pericolosamente» di Weir e «La casa del tappeto giallo» di Lizzani. Films recenti e di buon livello li proietteremo invece in un'arena all'aperto che solitamente ospita commedie dialettali.

Qualcosa che si stacca per importanza da tutto il resto — prosegue l'assessore alla cultura — saranno le celebrazioni del terzo anniversario della strage della stazione. Piazza Maggiore il 31 luglio vivrà la «Notte trasfigurata d'Isotta», eseguita dall'Orchestra sinfonica e dal coro dell'Emilia-Romagna che l'indomani, il 1° agosto, eseguiranno la «Messa di requiem» di Verdi all'interno della basilica di San Petronio. Il 2 agosto, sempre in piazza Maggiore, la «Royal Philarmonic Orchestra» di Londra suonerà Ciaikovski. Ma le iniziative saranno molte altre.

Andrea Guermandi

Caldo e stranieri a volontà Seno nudo Denuncia a Nuoro

ROMA — Per pubblica decenza offesa, una venticinquenne tedesca, che ieri passeggiava a seno scoperto per una strada di Siniscola (presso Nuoro) è stata denunciata e portata in caserma dai locali carabinieri, quindi rilasciata. La vacanza è comunque in pieno svolgimento. Il grande «esercito», in questo week end di metà luglio, si è riversato tutto su spiagge e località montane, otto milioni di auto in marcia tra la sera di venerdì e le prime ore di ieri. I valichi di frontiera con la Svizzera, Borgeda e Ponte Chiasso, insieme con quello di Tarvisio, sono stati i punti più «caldi», con gran numero di vetture in entrata. Tuttavia, finito il week end, il traffico della vacanza è tornato su valori normali, confermando il carattere pendolare di una notevole parte del flusso turistico. C'è una crisi generale europea, dice il presidente dell'Enit e se ne sentono gli effetti. Mentre c'è bel tempo quasi ovunque, e il caldo tocca punte di 30 gradi e oltre, si registrano anche i primi annegamenti della stagione. Vittorio Pistolini, 40 anni, è morto annegato nel lago Trasimeno e Nicola Zimarino, 48 anni, ha perso la vita a pochissimi metri dalla riva, a Casalbordino Lido, presso Vasto, forse per un malore.

NELLE FOTO, dall'alto: il Lido milanese gremito di gente nel pomeriggio di domenica e la spiaggia di Cesenatico già stracolme di bagnanti.

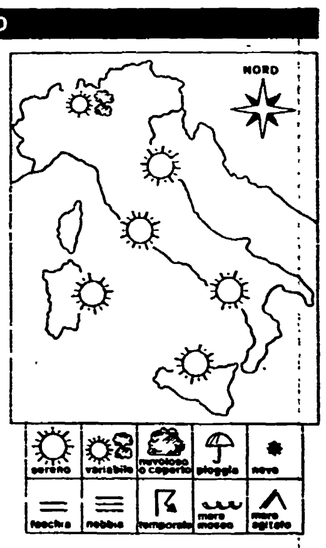
Giuseppe Pelosi torna in libertà

A quasi otto anni dall'uccisione di Pier Paolo Pasolini, Giuseppe Pelosi, il giovane condannato a nove anni e cinque mesi di reclusione, ha ottenuto la libertà condizionale. Accogliendo una richiesta del difensore, avvocato Rocco Mangia, la sezione dei minorenni presso la Corte d'Appello ha concesso il beneficio, condizionandolo ad una serie di obblighi. Anche il pubblico ministero non era opposto alla concessione del provvedimento, dopo aver ascoltato il giudice di sorveglianza, i dirigenti del carcere dove il giovane doveva rientrare ogni sera, godendo fin dal dicembre dello scorso anno della semilibertà, che gli consentiva di uscire la mattina alle 6,30 per andare a lavorare e rientrare alle 15.

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	19	35
Verona	21	34
Trieste	24	30
Venezia	20	33
Milano	20	33
Torino	22	31
Cuneo	20	28
Genova	22	29
Bologna	22	37
Firenze	18	37
Pisa	17	30
Ancona	16	31
Perugia	21	32
Pescara	18	32
L'Aquila	15	32
Roma U.	17	34
Roma F.	19	32
Campob.	19	28
Bari	21	28
Napoli	20	33
Potenza	15	26
S M Leuca	22	31
Reggio C.	24	31
Messina	24	32
Palermo	23	27
Catania	17	32
Alghero	18	34
Cagliari	18	32



SITUAZIONE: non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda le odierne vicende del tempo. La prerogativa principale della situazione meteorologica che controlla il tempo sull'Italia è costituita da caldo torrido veramente estivo. Le masse d'aria in circolazione, infatti, sono in progressive fase di riscaldamento. La pressione atmosferica si aggira sempre intorno a valori leggermente superiori alla media ed è piuttosto livellata.

IL TEMPO IN ITALIA: condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ad ampie zone di sereno. Formazioni di nubi a sviluppo verticale durante le ore più calde in prossimità della fascia alpina e in minor misura della dorsale appenninica. Ancora in aumento le temperature sia per quanto riguarda i valori minimi sia per quanto riguarda i valori massimi.

SIRIO